

RELAZIONE 1978

Noia e disgusto?

Nello scorso autunno il Corriere della Sera pubblicava, con un certo rilievo, la lettera d'una casalinga di Cinisello, la quale, oltre a illustrare in pubblico le sue vicende personali (un banale adulterio, diventato, chissà perché, simbolo d'un'epoca), avvertiva i lettori della "noia e disgusto della vita a Cinisello". Questa lettera ha ricevuto una straordinaria attenzione da parte della stampa indipendente, e così "Cinisello" è diventata, per qualche giorno, simbolo della crisi morale del nostro tempo.

Francamente, la nostra città meritava qualcosa di meglio: perché, se è vero che vi si risente la crisi che attanaglia tutti gli aspetti della vita italiana d'oggi, è anche vero che proprio ora Cinisello sta assumendo con una certa chiarezza una fisionomia propria. Nel 1979 la città compie cinquant'anni (i due piccoli comuni di Balsamo e di Cinisello furono infatti unificati amministrativamente il 1° gennaio 1929): e proprio in questo periodo la sua tumultuosa crescita demografica sembra essersi definitivamente fermata: 79.000 abitanti, che stentano a diventare 80.000. Le nascite sono calate da 1.600 a 700 all'anno: le prime classi elementari cominciano a scarseggiare di allievi, mentre le scuole medie superiori, create pochi anni fa, sono affollate da migliaia di studenti: metà dei giovani proseguono gli studi dopo la terza media. Certo, Cinisello rimane essenzialmente una città operaia: ma non potremmo più come dieci anni fa, definirla semplicemente "ghetto e dormitorio": i suoi abitanti la considerano come casa propria, imparano a conoscerla, cercano di migliorarne la "qualità della vita". Organizzazioni culturali e sportive come l'ARCI estendono e approfondiscono il loro lavoro; la Biblioteca Comunale lavora per diventare un centro di promozione culturale e coordina i vari piccoli circoli sorti spontaneamente negli ultimi anni. Una radio locale tenta un discorso impegnato ed aperto. Un giornale cittadino, fondato l'anno scorso, ha riscosso un notevole successo di consensi e di interesse. Le forze della sinistra storica e quelle cattoliche si contendono l'arena politica cittadina: le prime gestiscono ormai da 33 anni il Comune, con risultati visibili a occhio nudo; le seconde si raccolgono intorno alla rete robusta delle otto parrocchie cittadine per tentare una "rimonta" di cui la vittoria nelle elezioni scolastiche è

é stato il primo frutto.

I terreni di battaglia non mancano: da una parte, sussistono ancora nella nostra città larghe sacche di emarginazione sociale e culturale: il lavoro nero imperversa silenziosamente, la droga minaccia centinaia di giovani: nella città, nessuno sa come entrare in contatto con i giovani tra i 14 e i 20 anni. Del resto, la maggioranza degli adulti non ha neppure la licenza media, e questo fatto pone gravi problemi di maturazione culturale e di partecipazione alla vita civile.

La fatica di chi lavora é immensa (il bus Cinisello-Milano é pieno la mattina alle 5,30), come immensa é la disperazione di chi cerca un lavoro regolare e non lo trova.

Che tutto questo debba ispirare "noia e disgusto", come scrive il casalingo Corriere della Sera, non ci pare: semmai, stimola a reagire, a impegnarsi, a sviluppare la tenacia e l'inventiva; o, se vogliamo dirlo con le parole dell'Apostolo Paolo: la pazienza e la speranza.

E' quanto il nostro gruppo ha cercato di fare quest'anno, nel suo lavoro di cui vorremmo ora brevemente rendere conto agli amici.

Chi studia, e chi fa fracasso

Lo sviluppo della nostra scuola serale ha puntualmente corrisposto alla trasformata fisionomia della città, di cui davamo una sommaria descrizione qui sopra.

La classe degli adulti si recluta infatti tra quelle numerose persone che pur essendo ben inserite nella vita del lavoro o della famiglia, mancano degli strumenti culturali necessari per affrontare le nuove realtà della vita associata. Si tratta di cinquanta persone (29 donne e 21 uomini), dell'età media di 30 anni: la maggioranza lavora in fabbrica, anche se molte donne sono casalinghe (ma non di quelle del Corriere). Il numero di 50 é dovuto al fatto che la nostra assemblea ha deciso di non accettarne più, per motivi di spazio. Perciò anche se siamo riusciti a convincere molti candidati ad iscriversi ai corsi delle "150 ore", una decina di iscrizioni ha dovuto essere respinta, o rinviata all'anno prossimo.

Tuttavia, per le nostre strutture e per le nostre forze, cinquanta adulti sono tanti: abbiamo perciò deciso, dopo lunghe esitazioni, di suddividerli in due sottoclassi sostanzialmente distinte: in questo modo i più deboli, che l'anno scorso restavano sostanzialmente emarginati; hanno potuto essere maggiormente seguiti e aiutati, sia dagli insegnanti che dai compagni di studio.

Il programma é stato aggiornato, sulla base d'una più che decennale espe-

rienza: oltre alle consuete "materie", sono stati inseriti stabilmente nel programma dei cicli d'attualità (la salute in fabbrica, la crisi economica, la questione meridionale).

Affidati a degli "esperti" (operai, tecnici, intellettuali) e largamente impostati in vista d'un dibattito, questi "cicli" rappresentano uno degli aspetti più positivi del nostro lavoro scolastico. Gli "allievi" del resto dimostrano una certa disponibilità al dibattito: ma è forse un segno dei tempi che questo dibattito si svolga oggi prevalentemente su temi morali o religiosi: non saranno certo i credenti del Lombardini a lamentarsene.

Ma la nostra gioia e la nostra croce è costituita anche quest'anno dalla "classe giovani": 25 ragazzi, dell'età media di 15 anni e sei mesi, più maschi che femmine, quasi tutti reclutati nel quartiere attraverso i canali misteriosi delle amicizie, delle piccole bande, delle simpatie (e antipatie) personali. Metà di loro sono operai: l'altra metà, disoccupati. Sono 25 perché l'assemblea ha deciso di non prenderne di più: altrimenti avrebbero potuto essere 35, o 55. Frequentano regolarmente: ma nessuno capisce perché. Infatti, una volta presenti nell'aula (salvo quelli che restano fuori perché nel frattempo hanno litigato con qualcuno) sono disposti a fare qualsiasi cosa, fuorché studiare. Del resto, perché dovrebbero cominciare ora? Non lo hanno mai fatto. In compenso, sono straordinariamente simpatici, vivi, imprevedibili. Non sappiamo se conoscano il disgusto, ma certo non sanno cosa sia la noia. Lo stato d'animo degli insegnanti ramenta talvolta la disperazione: quello dei vicini di casa, l'exasperazione.

Di fronte a questa realtà, forte era per noi la tentazione di rinunciare alla "classe giovani", e di concentrarci sul lavoro degli adulti, per il quale disponiamo di una esperienza collaudata, di una certa rinomanza nella città, e di buone possibilità operative e strutturali (stanze, libri, strumenti). Se avessimo fatto questa scelta, senza dubbio il numero dei candidati che presentiamo agli esami sarebbe più alto, e il nostro lavoro più facile e tranquillo. L'Assemblea ha invece deciso di puntare ancora una volta sui giovani, perché un settore così delicato non può essere abbandonato a cuor leggero: ha però preso alcune drasti che decisioni:

a) a partire dal 1979, le iscrizioni alla "classe giovani" avverranno solo ad anni alterni: in questo modo, chi si iscrive viene seguito attentamente per due anni filati, in modo che la sua maturazione personale si affianchi alla formazione culturale. Vi sarà dunque d'ora innanzi, ad anni alterni, una "prima giovani" relativamente numerosa con com

piti di socializzazione primaria e di formazione; e una "seconda giovani" (l'anno seguente) meno numerosa e finalizzata all'esame.

b) i programmi sono stati modificati di conseguenza. Ormai la "classe giovani" ha un suo programma proprio, che ha ben poco in comune con la "classe adulti". Molto spazio vi hanno le "attività libere": musica, tecniche del disegno, ricerche sulle regioni d'origine (di cui si cercano di "scavare" i caratteri ambientali, le canzoni popolari, anche i ricordi di famiglia). Il programma è ancora in piena elaborazione: certo è impossibile lavorare sulla base di vecchi schemi con questi giovani, più o meno affetti da "travoltismo", e del tutto sfiduciati nei confronti delle vecchie generazioni.

Per le due classi, i risultati degli esami sono stati buoni, malgrado qualche conflitto con gli esaminatori (dovuto a un certo appesantimento dell'atteggiamento delle autorità scolastiche nei confronti dei lavoratori studenti). Nel 1978 esattamente 50 candidati sono stati presentati e promossi: nel 1979 si prevede di presentarne una sessantina. Nell'avvenire, queste cifre si abbasseranno un po', dato che i "giovani" verranno presentati all'esame solo una volta ogni due anni.

Il pubblico e il privato

Abbiamo parlato a lungo dei cambiamenti intervenuti nella composizione delle classi dei nostri "allievi". Sarebbe giusto anche dire dei cambiamenti avvenuti tra gli insegnanti: su 44 persone che danno il loro lavoro volontariamente, 11 sono operai, 17 impiegati e tecnici, 8 studenti e 6 insegnanti. Più di metà risiedono a Cinisello; gli altri si dividono in parti eguali tra Milano e i comuni della "cintura".

La maggioranza degli "insegnanti" è ancora costituita da persone fortemente impegnate nella vita sociale (e, per gli evangelici, ecclesiastica): ma quest'anno ha fatto capolino un folto gruppo di persone non motivate da desiderio di impegno né da gusto politico, bensì dalla ricerca d'una autenticità di vita. Questo, più che le lettere delle "casalinghe" di Cinisello, ci sembra un sintomo da tener ben presente. Il clima sta mutando e il Lombardini dovrà farvi fronte, cercando nuove formule e nuovi stili, nuove risposte a nuove domande.

Un sintomo di questo mutamento di clima si è sentito anche nell'attività del nostro "circolo culturale". Non più sorretto dalla spinta generosa e dispersiva del '68-69, il circolo trova la sua ragione d'essere nel rispondere alle nuove esigenze, e nel porsi come uno dei momenti di cresci

ta culturale della nostra città. Non stupirà dunque se, accanto ai consueti temi d'attualità politica (Che cosa succede in Germania; l'America com'è; i problemi del socialismo a Cuba; l'Uruguay; la situazione politica italiana; il nuovo Concordato; i servizi sociali a Cinisello; la strategia sindacale; i contratti; la "centralità" operaia; i problemi degli enti locali) abbia o cominciato ad affacciarsi temi di carattere "personale", o "generazionale": la crisi del matrimonio (due serate, di cui una per sole donne) la questione della famiglia, la legge sull'aborto. Mentre scriviamo è in preparazione un ciclo interamente dedicato al problema giovanile.

Quasi sempre le serate sono state introdotte da oratori di vaglia, che ricordiamo qui per ringraziarli pubblicamente: Paolo Sorbi, Bruno Rogstagnò, Vittorio Rieser, Mauro Trotta, Sergio Soave, Paolo Laudini, Carlo Cuomo, Enrico Mattei, Gianfranco Bellorio, Silvia Banfi Rochat, Grazia De Franceschi De Michelis, Piera Monasterolo, Michele Augurio, Marco Laudini. Alcuni di questi argomenti sono stati discussi nel corso di due soggiorni ad Agape, dove molti amici del Lombardini hanno potuto ritrovarsi per 3 giorni di seguito, cioè con un "respiro" sufficiente per un vero dialogo.

In alcune occasioni il Circolo ha organizzato dei dibattiti a cui è stata invitata tutta la cittadinanza, e che perciò sono avvenuti in locali pubblici: a maggio una serata è stata dedicata al tema "Cuba oggi", grazie alla presenza dei quattro evangelici cubani di cui diremo più sotto. A giugno, nell'imminenza dei referendum, è stato organizzato un dibattito sulle ragioni del "sì" e del "no" (oratori: Emilio Molinari e Andrea Margheri). A novembre Valdo Spini e Claudio Petruccioli hanno discusso su "Socialismo ed eurocomunismo". Infine, a dicembre, Lucio Lombardo Radice ha parlato sul tema: "Perché un ateo si interessa di religione", suscitando straordinario interesse e un dibattito serrato. In questi casi ci siamo valse, come "chairman", d'un nostro vecchio amico a cui siamo debitori di molte cose: Emilio Samek Ludovici.

Mentre scriviamo la presente relazione, siamo in attesa della terza visita del "Gruppo Teatro Angrogna", che da tempo rappresenta uno dei nostri migliori "biglietti da visita" nella città, perché unisce all'attrazione dello spettacolo l'impegno del dibattito e della proposta culturale.

Queste manifestazioni cittadine (conferenze, dibattiti, spettacoli) ci costano un enorme sforzo organizzativo, e un po' di denaro: d'altra parte, ci permettono di raggiungere ogni volta da 100 a 400 persone e di rispondere a una esigenza effettiva e sentita.

I problemi del cristiano militante

Un certo rilievo ha preso quest'anno, quella che comunemente chiamiamo l' "attività evangelica", e che in realtà ha assunto una sua fisionomia ecumenica definita, pur accentuando nello stesso tempo i suoi legami con la realtà protestante italiana. Essa si è svolta come al solito, sulla base di due gruppi distinti, anche se animati dalle medesime persone:

a) il "gruppo IBM" (così chiamato dalla sua origine), che raggruppa impiegati e tecnici per discussioni religiose quindicinali all'uscita dal lavoro. Nel 1977-78 le discussioni hanno avuto come tema generale "I problemi del militante cristiano": cioè i problemi di chi, passato a sinistra, non intende per questo secolarizzarsi. Si sono così affrontati i seguenti temi: Che cosa significa Dio per noi; il problema del male; vita e morte nella Bibbia; la Risurrezione; l'amore del prossimo; il "personale" e il "politico"; l'etica politica per i cristiani. A questi dibattiti si sono intercalati degli studi biblici regolari sui "grandi testi" con cui è inevitabile confrontarsi. Col 1978-79 ci si è resi conto che era necessario rovesciare la prospettiva, ed occuparsi piuttosto dei problemi del cristiano militante, cioè di cosa significhi oggi essere credenti confessanti. Per ora sono stati affrontati i seguenti temi: Si può essere cristiani senza chiesa? Che cosa si può onestamente pretendere da una chiesa? I ministeri; La teologia della liberazione. Inoltre si è studiato il libro degli Atti. Tra i relatori ricordiamo particolarmente Armido Rizzi, Mario Cuminetti e Gualberto Gualerni.

Questo gruppo è composto ormai da persone che hanno in comune solo un orientamento politico-culturale analogo, e l'amore per la fede cristiana; ma vivono ed operano in ambienti diversi. Fragile e talvolta discontinuo, il gruppo sembra sempre appeso a un filo: eppure è già al suo sesto anno di vita.

b) il "gruppo Fgei", che riunisce i credenti del Lombardini residenti in Cinisello e dintorni, per uno studio biblico dallo stile ormai collaudato: da oltre un anno si legge il Vecchio Testamento, oscillando tra lo studio puramente storico e l'approfondimento della confessione di fede espressa nei testi della Scrittura. Negli ultimi tempi l'interesse sta inclinando in quest'ultima direzione; tant'è vero che una parte del gruppo si ritrova il venerdì pomeriggio tardi per esaminare i testi prima della loro lettura pubblica.

Questo ritmo di lavoro è stato interrotto solo per lasciare spazio a un dibattito sulla Riforma, e per un culto di preparazione al Natale.

Si tratta cioè d'un lavoro sistematico, che si rivolge a un gruppo compatto, che ha molte cose in comune: ha un'efficacia chiara, e dei limiti altrettanto chiari: ce ne accorgiamo ogni volta che vi partecipa una persona non disposta a parlare ed ascoltare per due ore di seguito.

Stabilità e ricambio

Dietro ciascuna delle attività che abbiamo descritto qui sopra, stanno come sempre alcuni membri della "comune": questo gruppo sembra aver raggiunto le sue dimensioni ottimali (23 persone): sotto questo numero è forse bene che non scenda, ma molto più in alto non riesce a salire. La comune ha ospitato con piacere lo studente in teologia Claudio Pasquet, che compiva un periodo di tirocinio pratico nella chiesa valdese di Milano, e poi Paolo Naso che lavora per la Fgei Lombardia. Queste presenze giovanili, unite alla sensazione del "tempo che passa", hanno aiutato la comune a cominciare un dibattito sulla sua attività, sulla sua struttura, e sulle sue prospettive d'avvenire. Dibattito di importanza essenziale, in un momento in cui i membri del gruppo si vedono sempre più "risucchiati" nella vita della città, e delle organizzazioni civili e religiose. Un membro della comune è stato eletto presidente del Consiglio di Quartiere, un altro è stato nominato nel Distretto scolastico, un terzo dedica quasi tutto il suo tempo libero alla chiesa valdese; una fa parte del comitato direttivo dell'ARCI; uno lavora a tempo pieno per la Claudiana; tre o quattro fanno parte di qualcuno degli infiniti organi collegiali della scuola.... Tutto ciò è giusto, perché un gruppo non deve rinchiudersi nella sua specializzazione: ma paradossalmente, un ulteriore estendersi degli impegni singoli potrebbe condurre a un certo isolamento della Comune, se non potesse più essere dotata di sufficiente "respiro interno."

Il respiro internazionale, invece, non manca: durante l'anno abbiamo ricevuto la visita di otto gruppi organizzati, provenienti dalla Svizzera e dalle due Germanie; due membri (credenti non evangelici) del gruppo Fgei sono stati ospiti per due settimane delle chiese protestanti della DDR. Tre membri del gruppo hanno partecipato alla commemorazione di Lombardini, organizzata il 25 Aprile a Gragnana dall'ANPI^e dalle chiese evangeliche della Liguria e Toscana: è stata un'occasione per descrivere il lavoro che facciamo, qui, sotto la sigla di "Jacopo Lombardini", ma nel nome di Gesù Cristo.

Particolarmente significativi sono stati due scambi internazionali, avvenuti sotto gli auspici e grazie all'aiuto del Consiglio Ecumenico delle

Chiese (Urban Industrial Mission Desk): in aprile, nove di noi hanno visitato centri simili al nostro a Barcellona e Madrid, ricevendo poi una visita dello stesso tipo da parte di due catalane, animatrici della più interessante scuola popolare di tutta la penisola iberica. In maggio, quattro protestanti cubani sono stati qui per due settimane, visitando anche le Valli Valdesi e Roma: il loro calore umano, la loro limpida fede, la passione con cui parlavano del loro Paese hanno lasciato un ricordo indimenticabile in molte persone di Cinisello. La visita è stata "restituita" (sempre grazie all'appoggio dello UIM Desk) da sei membri del Lombardini, nello scorso novembre. In questi casi, la comune cerca di inviare delegazioni rappresentative della sua realtà: operai e tecnici, credenti e non credenti. Il gruppo intende infatti sottolineare il suo carattere pluralista, nel tempo stesso in cui consolida il suo rapporto organico con le chiese valdesi e metodiste.

Qualcuno, leggendo, troverà che questa relazione è piuttosto ottimista. Ma cosa possiamo farci, se tante piccole ansie hanno prodotto in noi una grande fiducia?

+ + + + +

Articoli di giornali e riviste:

Giuseppe Platone: Una presenza diversa nella cintura milanese
(La Luce, 26 Maggio 1978)

Giorgio Bocca: A colloquio con insegnanti e studenti della scuola serale di Cinisello (La Repubblica, 4 Febbraio 1978)

"Il centro culturale "Jacopo Lombardini" (nel numero di Maggio di "Partecipazione", giornale del Quartiere di Borgo Misto)

Uno stimolo al dibattito e all'impegno: il Centro J.Lombardini
(nel numero di Settembre de "La Città", giornale di Cinisello Balsamo)

Charlotte Wellman: New form of discipleship in high rise wasteland
(ONE WORLD, Ottobre 1978)